

nello specifico, fornirebbero il necessario supporto informativo e logistico, assicurandosi una compartecipazione ai profitti anche attraverso il diretto sfruttamento delle vittime sul “mercato” della prostituzione.

Al riguardo, il dato di maggiore interesse è appunto relativo all’atteggiamento delle strutture della ‘Ndrangheta che sembrano tollerare le presenze criminali di matrice etnica al solo scopo di consolidare più agevoli canali di approvvigionamento di armi e droga.

Numerose le operazioni condotte dalle Forze di Polizia nell’ambito della criminalità straniera. Tra le tante, si segnalano:

- 3/3/2001 – Crotone – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo un cittadino irakeno, membro dell’equipaggio di un motopeschereccio arenatosi sulle coste di Bianco (RC) con a bordo 424 clandestini di varie nazionalità, per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina;
- 4/6/2001 – Isola Capo Rizzuto (KR) – militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con altre Forze di Polizia, a seguito di controllo effettuato lungo il litorale, hanno rintracciato non appena sbarcati da una motonave rinvenuta arenata proveniente dalla Turchia, 415 clandestini di diversa nazionalità;
- 26/8/2001 – Capo Rizzuto (KR) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 11 cittadini turchi ritenuti i membri dell’equipaggio di una motonave battente bandiera turca, proveniente dalla Turchia. Nel corso della medesima operazione, su segnalazione di unità aerea, è stata sequestrata un’altra motonave trasportante 353 clandestini di varie nazionalità;
- 15/9/2001 – Crotone – personale della Polizia di Stato, a seguito all’arrivo nel porto di Crotone di 2 imbarcazioni con a bordo 908 clandestini di varie nazionalità, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 14 cittadini turchi, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

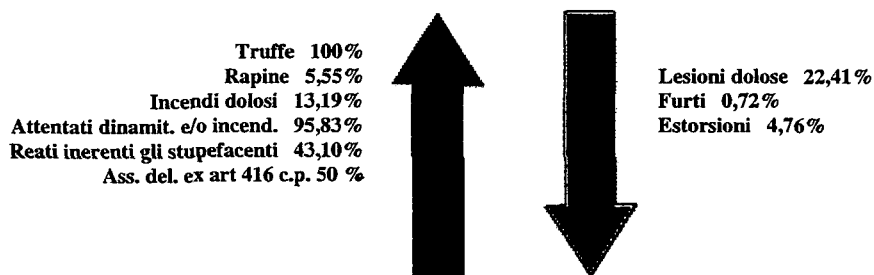
L’Amministrazione comunale di Cirò è tuttora, sciolta per condizionamento della criminalità organizzata.

Nell'ambito delle attività dirette a sostenere lo sviluppo economico della provincia anche con misure di tutela della sicurezza pubblica, è stato sottoscritto, il 3 febbraio 2001, un "Protocollo d'intesa" tra il Presidente della Giunta Regionale ed il Sindaco di Cutro, nel cui territorio è in corso l'allocazione di nuovi insediamenti produttivi.

**PROVINCIA DI VIBO VALENTIA****CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-1,82).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 6 (stesso numero nell'anno precedente), i tentati omicidi 11 (stesso valore del 2000) mentre sono state perpetrate 80 truffe (40 nel 2000) e 47 attentati dinamitardi e/o incendiari (24 nel 2000).

I reati predatori costituiscono la fonte di sussistenza delle bande criminali locali, che ricercano mezzi di finanziamento per partecipare ai più lucrosi traffici di droga.

Il controllo mafioso dell'area, tuttavia, condiziona molto le capacità e la diffusività del fenomeno.

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

L'egemonia della cosca "Mancuso" di Limbadi, alla quale sono assoggettate tutte le altre 'ndrine locali, rafforzata anche dagli stretti legami con il clan "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), assicura la necessaria stabilità degli equilibri criminali. Le principali attività illecite gestite dalla cosca riguardano il traffico di stupefacenti (anche internazionale) e di armi, l'usura (attraverso cui cerca di acquisire il controllo delle società), le estorsioni e la gestione degli appalti di opere pubbliche. In quest'ultimo settore la cosca ha sempre evidenziato una vocazione marcata, estendendo i propri interessi anche in alcune zone della provincia di Catanzaro.

Sono presenti altre organizzazioni criminali, nel capoluogo ("Lo Bianco", "Mantino-Tripodi" e "Gasparro-Fiaré", collegate alla cosca "Mancuso"), nella zona di Stefanaceni ("Bonavota" e "Petrolo"), nella zona di Pizzo ("Cracolici-Manco" e "Fiumara"), nella zona delle Serre Calabre ("Vallelunga" e "Ciconte"), nel comprensorio del Monte Poro ("Accorinti-Fiammingo").

Tra le emergenze criminali più recenti, si segnalano i recenti omicidi nell'agro di Candidoni, che sarebbero maturati nell'ambito di "regolamenti" interni legati al traffico di droga.

Tra le operazioni condotte dalle Forze di Polizia nei confronti della criminalità organizzata, meritano di essere citate le seguenti:

- 24/1/2001 – Monsoreto (VV) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Piano verde", tesa a disarticolare un sodalizio criminale facente capo alla cosca "Molé-Chindamo-Lamari-D'agostino", hanno tratto in arresto 3 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali;
- 15/3/2001 – Vibo Valentia, Tropea e Nicotera – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a due persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata calabrese, per un valore di oltre 1 miliardo di lire;
- 20/7/2001 – San Calogero (VV) e Gioia Tauro (RC) – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 9 persone affiliate alle cosche "Piromalli-Molè" e "Bellocco", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione in danno di imprese operanti nel Porto di Gioia Tauro. Altri 2 destinatari del provvedimento si sono resi irreperibili;
- 16/10/2001 – Vibo Valentia e Filandari (VV) – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Miranda", ha tratto in arresto 24 persone ritenute responsabili di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. Alcuni degli arrestati sono ritenuti affiliati alla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV).

### **CRIMINALITÀ STRANIERA**

Nella provincia è limitata la presenza di stranieri. Le uniche situazioni di illegalità sono connesse all'avviamento al lavoro di extracomunitari privi di permesso di soggiorno in agricoltura o nelle strutture ricettive.

\* \* \* \*

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

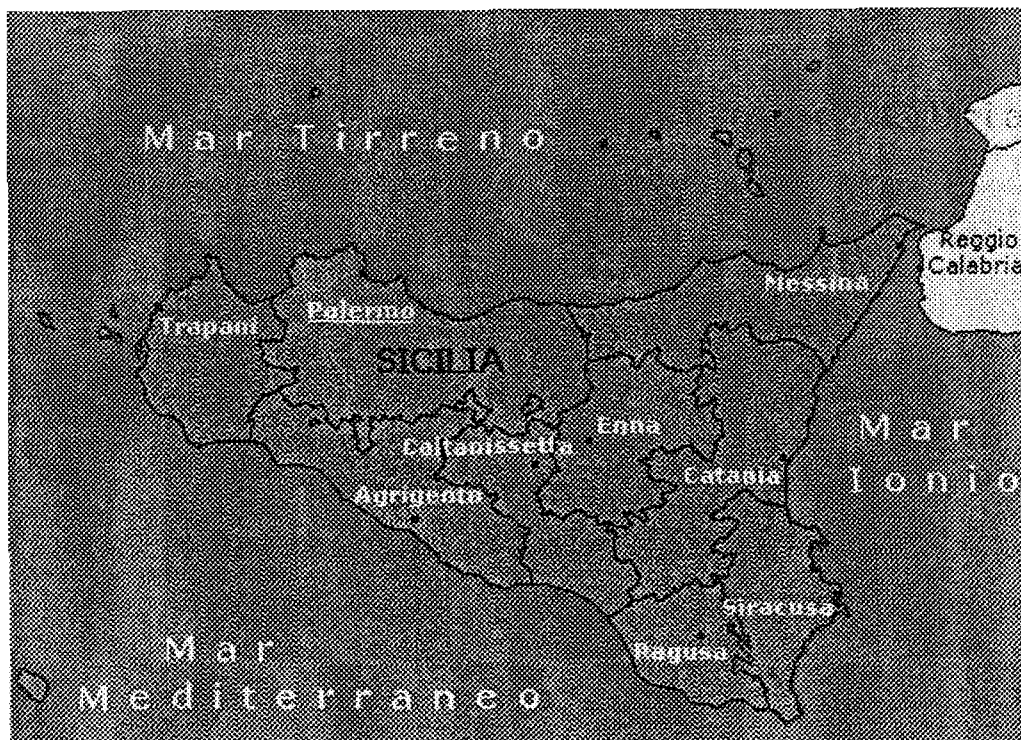
- 4 controlli ad esercizi pubblici

PAGINA BIANCA

# **Sicilia**

PAGINA BIANCA



**Sicilia**

**ABITANTI**  
5.108.067

**SUPERFICIE**  
25.710 Km<sup>2</sup>

**DENSITÀ**  
198 Ab./Km<sup>2</sup>

**COMUNI**  
390

**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-12,45%).

In particolare risultano:

|                                |        |   |   |                                 |        |
|--------------------------------|--------|---|---|---------------------------------|--------|
| Tentati omicidi                | 15%    | ↑ | ↓ | Lesioni dolose                  | 2,37%  |
| Truffe                         | 4,81%  |   |   | Furti                           | 10,80% |
| Estorsioni                     | 1,74%  |   |   | Rapine                          | 20,35% |
| Incendi dolosi                 | 21,78% |   |   | Reati inerenti gli stupefacenti | 2,18%  |
| Attentati dinamit. e/o incend. | 5,90%  |   |   | Sfruttamento prostituzione      | 62,02% |
| Ass. del. ex art 416 c.p.      | 12,50% |   |   | Ass. del. ex art. 416bis c.p.   | 15%    |

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 82 (a fronte degli 86 dell'anno precedente) con una diminuzione del 4,65%.

Il fenomeno nella regione è composito, in quanto ove il controllo del territorio da parte di Cosa Nostra è più totalizzante, la delinquenza ha natura residuale e si dedica allo sfruttamento della prostituzione ed a reati predatori, soprattutto nell'area rurale.

Ove invece, come nella Sicilia Orientale, il dominio mafioso non è assoluto, si organizzano sodalizi di rapinatori e gruppi dediti a furti, spesso con sistematicità ed aggressività.

Inoltre, la delinquenza diffusa è spesso impiegata da Cosa Nostra per attività secondarie e quale serbatoio delle famiglie. Rilevante anche il fenomeno della criminalità minorile.

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

Il panorama criminale siciliano risulta ancora caratterizzato dalla perdurante egemonia di "Cosa Nostra" che, nonostante i ridimensionamenti subiti per la consistente azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, mantiene tuttora il totale controllo del territorio.

Posizione egemone è rivestita dal noto latitante Bernardo Provenzano che ha conferito all'azione di Cosa Nostra nuova efficacia e maggiore aderenza all'attuale situazione criminogena (mediante compartimentazione, mimetizzazione e consenso interno ed esterno),

rinnovando l'organizzazione e recuperando credito ed affidabilità tradizionali.

Infatti ha garantito maggiore autonomia in periferia per quanto riguarda gli assetti "militari" e "predatori" (estorsione, usura, droga etc..) ed ha, invece, centralizzato la gestione dei finanziamenti in loco e delle relazioni politico-economiche, così che il controllo del territorio è assicurato dalle "famiglie" mentre il controllo finanziario, soprattutto dei grandi appalti, è affidato allo stesso leader ed ai suoi più vicini gregari.

Ciò potrebbe rappresentare un rischio potenziale, se si dovesse eccessivamente ampliare lo iato tra la dirigenza, collettrice di ricchezze e la base, che pur depositaria della forza militare, sarebbe ancorata ad oneri sul territorio poco remunerativi.

Continuano ad essere presenti nelle province siciliane, ad eccezione di Palermo, gruppi mafiosi legati alla c.d. "stidda", un tempo autonoma ed oggi assorbita quasi completamente da "Cosa Nostra". Sotto l'aspetto strutturale nell'isola si possono distinguere le seguenti aree geo-criminali: Sicilia occidentale (Palermo, Trapani, Agrigento, nonché in parte Caltanissetta ed Enna), connotata dal diretto controllo di "Cosa nostra" palermitana; Sicilia orientale (Catania, Siracusa e Messina), caratterizzata sia dalla conflittualità tra le famiglie dominanti legate a "Cosa nostra" che dall'elevata autonomia di alcune consorterie criminali. Si registra, inoltre, nel messinese l'influenza di circuiti malavitosi calabresi; Sicilia sud-orientale (Caltanissetta e Ragusa), contrassegnata da un notevole salto qualitativo delle organizzazioni criminali locali e dalla distensione dei rapporti tra la Stidda e Cosa Nostra.

#### **CRIMINALITÀ STRANIERA**

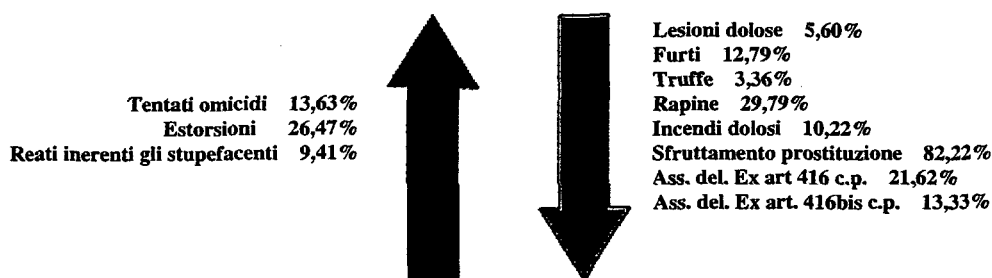
Esistono inedite alleanze, strette prevalentemente sul territorio gelese e ragusano, ma di recente anche nel capoluogo, tra "famiglie" locali e frange della malavita albanese.

Quest'ultima, in grado di svilupparsi molto rapidamente, risulta avere, allo stato, una collocazione marginale assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane ed opera, prevalentemente, nel settore della droga.

**PROVINCIA DI PALERMO****CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente decrescente rispetto al 2000 (-27,07%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 8 (a fronte dei 19 dell'anno precedente) con una diminuzione del 57,89%. Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 46 (18 nell'anno 2000).

Nella provincia la criminalità diffusa si esprime principalmente attraverso reati contro il patrimonio (in particolare rapine), reati riconducibili alla cd. criminalità rurale (prevalentemente furti, incendi, danneggiamenti di attrezzature e magazzini agricoli) e relativi agli stupefacenti.

Va evidenziata, inoltre, quando vi siano rilevanti obiettivi di natura patrimoniale, la commistione tra contesti di criminalità diffusa e di criminalità organizzata, sia perché i delinquenti comuni costituiscono un bacino di utenza per le più qualificate espressioni criminali, sia perché alcuni reati astrattamente riferibili alla microcriminalità sono perpetrati nell'ambito di progetti mafiosi.

In tale contesto si inquadra l'aumento nella provincia di attentati dinamitardi e/o incendiari.

Nel settore, sono numerose le operazioni di Polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- giugno 2001 – Palermo – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto due persone per riciclaggio. Nel corso della medesima operazione sono stati denunciati, in stato di libertà, altre 8 persone per usura e riciclaggio e sono stati sottoposti a sequestro

beni mobili per un valore di oltre 432 milioni di lire;

- 17/7/2001 – Palermo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti;
- 27/9/2001 – Palermo – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla coltivazione, cessione e spaccio di sostanze stupefacenti.

### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

E' in avanzata fase di attuazione il processo di normalizzazione, nella provincia palermitana, avviato dal latitante Bernardo Provenzano teso a recuperare l'affidabilità della struttura mafiosa sia all'interno, attraverso la riqualificazione dei leader emarginati da Riina e la drastica riduzione della collaborazione alla giustizia, sia all'esterno, recuperando la credibilità ed il consenso sociale, messi a dura prova dalla politica stragista dell'ultimo decennio.

In sintesi, Provenzano ha adottato:

- procedure di reclutamento e di affiliazione più severe e legate a rapporti di cooptazioni garantite;
- decentramento periferico degli interessi generali di Cosa Nostra, affidati a soggetti vicini all'attuale leadership, indipendentemente dalla stretta competenza territoriale. Da ciò deriva la riorganizzazione territoriale dell'ordinamento mafioso, con la soppressione di alcune strutture a favore di altre, più aderenti alla politica di rinnovamento, al fine di rendere più coesa la geografia ordinativa mafiosa;
- assorbimento di quegli uomini d'onore che, nonostante fossero perdenti nei conflitti interni a Cosa Nostra, si fossero dimostrati disponibili ad appoggiare le attuali linee strategiche;
- centralizzazione dei più importanti interessi economici, finanziari e politici, che legittimano l'attuale leadership e consentono la diretta disponibilità delle cospicue fonti di ricchezza. Infatti i vertici di Cosa Nostra tendono ad acquisire il pieno controllo dei flussi economici e finanziari, delegando il controllo armato del territorio alle famiglie periferiche. Per tale motivo è possibile che

Provenzano debba misurarsi con spinte centrifughe provenienti dalle espressioni mafiose emergenti sul territorio, più legate alle attività tradizionali e costrette in tale ristretto ambito.

Emerge, inoltre, progressivamente la figura del latitante Lo Piccolo che estende il proprio controllo ormai sul capoluogo e sull'hinterland palermitano, con la piena legittimazione del boss Provenzano, di cui parrebbe costituire un possibile alter ego.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate per tutte:

- 9/1/2001 – Palermo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 27 persone affiliate al mandamento mafioso "Porta Nuova", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro;
- 30/1/2001 – Palermo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Benedetto Spera, ricercato in campo internazionale ed inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, ritenuto il più stretto collaboratore di Bernardo Provenzano;
- 1/2/2001 – Palermo – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Impero 2", hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 10 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe nella disponibilità di persona già tratta in arresto per associazione di tipo mafioso;
- 2/3/2001 – Palermo – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Grande oriente" hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, mobili ed immobili per un valore di circa 5 miliardi di lire. Il patrimonio risulterebbe nella disponibilità di tre imprenditori, ritenuti fiancheggiatori della famiglia Provenzano, già tratti in arresto per associazione di tipo mafioso;
- 20/3/2001 – Palermo – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, una società di calcestruzzo, per un valore di circa 10 miliardi di lire, ritenuta strumento di riciclaggio dei capitali illeciti del circuito mafioso imprenditoriale, riferibile al latitante Provenzano Bernardo;
- 12/4/2001 – Palermo – personale della D.I.A. di Palermo ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed

- immobili nella disponibilità di persone ritenute affiliati alla cosca "Acquasanta – Arenella - Vergine";
- maggio 2001 – Palermo – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a due persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 11 miliardi di lire;
  - giugno 2001 – Palermo – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a tre persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 10 miliardi di lire;
  - 8/6/2001 – Palermo – personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili nei confronti di un affiliato alla cosca di Misilmeri (PA). Il valore del patrimonio ammonta a 4 miliardi e 200 milioni di lire circa.

#### **CRIMINALITÀ STRANIERA**

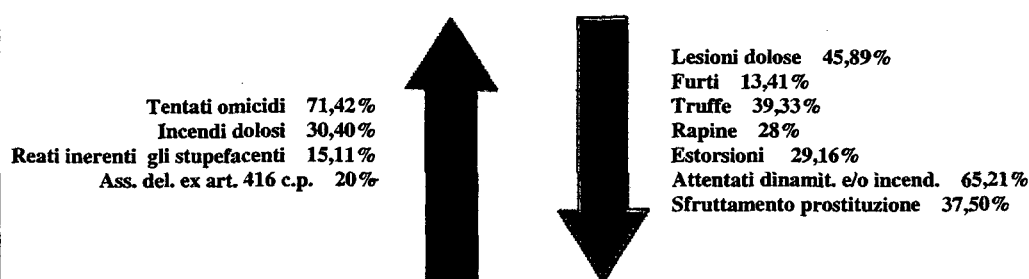
Il capillare controllo del territorio esercitato dalle cosche di Cosa Nostra ha condizionato gli ambiti operativi dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, operano col benestare delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose e, comunque, di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo palermitano, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriana e nord - africana.

Tra i reati minori, in cui gli stranieri vengono prevalentemente impiegati come manovalanza, hanno fatto registrare una preoccupante escalation quelli connessi alla pirateria audio – visiva, con la creazione di un mercato parallelo di cassette audio e video, compact – disk, smart - card ed altro.

**PROVINCIA DI AGRIGENTO****CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+5,42%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 13 dell'anno precedente) con una diminuzione del 61,53% mentre le associazioni di tipo mafioso scoperte sono state 4 rispetto all'unica scoperta nel 2000.

La situazione generale della criminalità diffusa dell'agrigentino è connotata da una forte incidenza dei reati predatori. È da osservare che la criminalità locale è connotata da un carattere particolarmente violento ed incline alla perpetrazione di gravi fatti criminosi non commisurati ai moventi.

Le manifestazioni più diffuse di criminalità comune sono riferite allo spaccio di sostanze stupefacenti attuato con il beneplacito delle famiglie mafiose locali.

Si segnalano, nel settore, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 27/4/2001 – Agrigento – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Night and day", hanno tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 18/6/2001 – Licata (AG) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di trasporto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.